

Flessibilità & Performance
2° Workshop dei Docenti e Ricercatori
di Organizzazione Aziendale
Università degli Studi di Padova, 1 e 2 febbraio 2001

**“NULLA CAMBIA, TUTTO CAMBIA: LA DINAMICA
DELLA POPOLAZIONE ORGANIZZATIVA DEI PARTITI
POLITICI IN ITALIA DAL 1946 AD OGGI COME
RISPOSTA ADATTIVA ALLE ESIGENZE DI
FLESSIBILITÀ POLITICA DEGLI ELETTORI”***

Luca Solari
Università degli Studi di Trento

Ottobre 2000

Working paper presentato per il Secondo Workshop dei Docenti e Ricercatori di
Organizzazione Aziendale, Flessibilità & performance
Tema: Flessibilità dei sistemi. Evoluzione delle popolazioni organizzative e flessibilità.

1. Introduzione

Il cambiamento di natura competitiva (derivante dall'accesso alle risorse economiche necessarie per la sopravvivenza di una determinata forma organizzativa) e di natura istituzionale (legato all'accesso a risorse di legittimazione sociale che consentono lo sviluppo di una determinata forma organizzativa) sono al centro dei fenomeni studiati dall'approccio dell'ecologia delle popolazioni organizzative (Hannan, Freeman, 1977 e 1989; Lomi, 1996; Solari, 1996; Carroll, Hannan, 2000). La varietà delle forme organizzative esistenti è spiegata da tale prospettiva in relazione al ricombinarsi di tali forze all'interno di una popolazione di organizzazioni o tra popolazioni di organizzazioni che operano su nicchie ambientali in parziale sovrapposizione.

Il concetto di flessibilità di sistema è quindi tradotto in termini di modalità con le quali le forme organizzative si avvicinano per rispondere alle esigenze mutevoli dell'ambiente economico e sociale. La dinamica delle organizzazioni che si rileva su archi temporali prolungati è un prodotto dell'interazione tra le azioni delle stesse e complessi movimenti di partizione di risorse economiche e sociali. In tale dinamica hanno origine relazioni complesse tra forma organizzativa e identità sociale (Carroll, Hannan, 2000) che rappresentano nel contempo una rigidità e un'opportunità. Rigidità in quanto sottopongono le organizzazioni a pressioni al conformismo, opportunità in quanto possono essere oggetto di strategie di differenziazione.

Se le popolazioni di organizzazioni che hanno finalità produttive sono sottoposte a maggiori vincoli reali rispetto alle modifiche di identità, così non è per organizzazioni come i partiti politici la cui ragione di esistenza è appunto la rappresentazione collettiva di identità sociali e politiche. Il concetto di forma e di identità è più indefinito in quanto qualsiasi formazione politica prevede al suo interno una distribuzione non omogenea di idee e visioni del mondo che trovano un bilanciamento in un'identità comune pubblica che è il nome o la sigla di un partito. Si pensi, ad esempio, all'esistenza delle correnti

interne ai grandi partiti politici. Per questa ragione il concetto di flessibilità di sistema in termini di modalità di configurazione delle organizzazioni all'interno di una popolazione rappresenta un tema di particolare interesse nell'analisi di una popolazione come quella dei partiti politici.

La popolazione dei partiti politici italiani ha subito un rilevante processo di riconfigurazione a seguito degli eventi che si sono succeduti dopo il 1992 alla crisi di quella che è stata denominata popolarmente la Prima Repubblica. È opinione comune che tali eventi siano stati l'unico momento di reale cambiamento nell'arco di quasi cinquant'anni di politica italiana. In realtà, un'analisi storica della nascita e degli eventi di scissione o dissoluzione dei partiti politici consente di evidenziare una dinamica molto più accentuata di quanto comunemente si ritenga che conferma la visione teorica del rapporto tra forma e identità proposta da Carroll e Hannan (2000).

In questo paper, la flessibilità del sistema dei partiti politici italiani viene analizzata attraverso una raccolta di dati relativi alla nascita e alla mortalità di tutti i partiti che abbiano concorso in Italia per le elezioni politiche generali. Tale serie di dati viene analizzata nell'ambito di una prospettiva di ecologia delle popolazioni organizzative per evidenziare quali siano le regolarità in termini di processi di nascita e dissoluzione.

2. L'ecologia delle popolazioni organizzative

La teoria dell'ecologia delle popolazioni organizzative (Hannan, Freeman, 1977; 1989; Carroll, Hannan, 2000) affronta il tema del cambiamento concentrandosi sui fattori di natura non adattiva, ma derivanti dall'operare di processi di selezione tra forme organizzative.

In questo contesto, la densità, ovvero il numero di organizzazioni della stessa forma operanti in un dato momento temporale, rappresenta il fattore centrale che impatta sugli eventi vitali di una popolazione (nascita, cambiamento, estinzione). In analogia con i

modelli sviluppati in ambito biologico, la densità cattura in sé effetti complessi di pressione competitiva e istituzionale che si scaricano sulle risorse che rappresentano la base di sopravvivenza e sviluppo di una nuova unità organizzativa.

Confinare il contributo della teoria dell'ecologia delle popolazioni al solo impatto della densità è certamente riduttivo, poiché i risultati empirici hanno condotto allo sviluppo di ulteriori ipotesi teoriche relative all'impatto dell'età, delle dimensioni e della configurazione dell'ambiente competitivo, tuttavia è indubbio il ruolo che la teoria della dipendenza dalla densità ha assunto in passato e ancora oggi ha.

La teoria della dipendenza dalla densità che è stata sviluppata da Hannan (1986 e 1991) ipotizza che i processi di legittimazione di competizione concorrano a determinare le dinamiche di una popolazione di organizzazioni. L'effetto di legittimazione e competizione è empiricamente catturato dalla densità e si verifica sia nel caso dei tassi di natalità sia nel caso dei tassi di mortalità. Hannan (1986 e 1991) ipotizza che i tassi di creazione crescano in funzione della legittimazione e decrescano in funzione della presenza di pressione competitiva, mentre i tassi di mortalità presentano un andamento inverso, crescendo al crescere della competizione e venendo attenuati dalla legittimazione. Quando la densità di una popolazione è limitata, ogni organizzazione aggiuntiva aumenta il livello di legittimazione, favorendo la creazione di nuove imprese e diminuendo il rischio di fallimento di quelle esistenti. Al crescere della densità, l'effetto di legittimazione perde di importanza e si accentua l'effetto della competizione, aumentando il tasso di fallimento della popolazione e diminuendo la possibilità di accesso di nuove organizzazioni.

In ambito empirico, la teoria ha ottenuto numerose conferme. I risultati delle ricerche che adottano l'approccio dell'ecologia delle popolazioni hanno evidenziato l'effetto non-monotonico della densità sui tassi di creazione e fallimento delle organizzazioni di una popolazione nel caso di popolazioni diverse come ad esempio i produttori di auto

(Rao, 1994; Hannan et alii, 1995), i produttori di birra (Carroll et alii, 1993), le banche (Ranger-Moore, Banaszak-Holl, Hannan, 1991; Lomi, 2000), le assicurazioni (Ranger-Moore, 1997; Solari, 1995), gli hotel (Ingram, Inman, 1996), i sindacati (Hannan, Freeman, 1989), le compagnie telefoniche (Barnett, Carroll, 1987), gli editori per bambini (Solari, Rossi, 2000).

L'interesse per lo studio di organizzazioni di rappresentanza come i partiti politici deriva dalla specificità dei meccanismi di sostenimento ambientale di tali forme. Si tratta di una forma organizzativa che seguendo Meyer e Scott (1983) è influenzata più da forze di natura istituzionale che da forze di natura tecnica ed economica, in quanto costituita per rappresentare interessi collettivi. La ricerca empirica nell'ambito dell'ecologia delle popolazioni organizzative ha affrontato già forme organizzative di natura assimilabile a quella dei partiti politici (i sindacati, Hannan, Freeman, 1989; i movimenti sociali, Minkoff, 1997; le trade associations, Aldrich et alii, 1994), anche se non esiste nessun contributo specifico¹.

La natura stessa dell'identità di un'organizzazione come un partito politico è interessante in quanto la sua ragione di scambio con l'elettore è appunto legata alla visione della società e dello Stato che esso propone. Il mutamento sociale comporta la modifica di valori culturali e sociali, interessi e visioni del mondo e quindi pone notevoli pressioni sull'adattamento dei partiti politici ad un contesto mutevole. L'inerzia organizzativa fa ritenere quindi che il cambiamento nella popolazione dei partiti politici sia prevalentemente legato a sostituzione di movimenti e sigle con nuovi movimenti e sigle. Nel contesto italiano, è opinione comunemente diffusa che il vero cambiamento sia avvenuto solo in occasione del passaggio da quella che viene definita la Prima Repubblica a quella che oggi viene considerata la Seconda Repubblica. L'esistenza di una definizione socialmente condivisa di cambiamento segnala

l'importanza percepita dei fenomeni che hanno seguito il periodo 1992-1993, portando alla scomparsa di alcuni partiti storici e alla definizione di una nuova legge elettorale.

Tuttavia, gli studi di ecologia delle popolazioni dimostrano come molte volte le percezioni istantanee dei cambiamenti siano viziate dalla mancanza di una consapevolezza storica dei processi osservati. Il quadro di stabilità precedente alla fine della Prima Repubblica è basato sulla percezione di una sostanziale continuità attribuibile ai grandi partiti di massa, ma potrebbe in realtà nascondere delle dinamiche che hanno portato al cambiamento del dopo 1992 come naturale conseguenza e non come risposta singolare ad un evento imprevedibile.

2.1 L'analisi della natalità

Nell'approccio di ricerca dell'ecologia delle popolazioni organizzative, la creazione organizzativa è interpretata come un processo di arrivo il cui tasso è influenzato (accelerato o rallentato) da processi istituzionali, processi economici allargati e da forze ecologiche relative alla densità della popolazione, da cambiamenti a livello della disponibilità di risorse e dalle interazioni all'interno della comunità costituita da più popolazioni organizzative (Lomi, 1996).

Il processo di creazione di una nuova impresa in un settore è tale da limitare la possibilità di recuperare informazioni prima che l'evento creazione si avveri. In ragione di questa limitazione, la popolazione organizzativa viene trattata come l'unità di analisi, ovvero quella al cui livello gli eventi di creazione si verificano. Seguendo l'approccio che è stato sperimentato in numerosissimi studi empirici precedenti (Hannan, Freeman, 1987; Hannan, 1991), la creazione organizzativa viene interpretata come un processo stocastico di arrivo nelle popolazioni in tempo continuo ma a stati discreti. La specificazione del conseguente modello assume che l'arrivo nel tempo di nuove organizzazioni segua un processo di Poisson con tasso di arrivo, definito come:

$$\lambda(t) = \lim_{\Delta t \rightarrow 0} [\Pr[Y(t + \Delta t) - Y(t) = 1 | Y(t) = y] / \Delta t]$$

dove $Y(t)$ è una variabile casuale non negativa che rappresenta il numero cumulato di arrivi nella popolazione al tempo t . Il modello di regressione di Poisson viene quindi definito in termini della funzione di densità corrispondente al processo testé illustrato.

La strategia di specificazione del modello che ne deriva si fonda su modelli che presentano una struttura generale di regressione: $\lambda(t) = \exp(x'_i \beta)$, dove x'_i è un vettore di dimensioni $(1 \times K)$ di fattori esogeni osservabili (contenente un termine costante), che influenza sistematicamente $\lambda(t)$, mentre β è un vettore di dimensioni $(K \times 1)$ di parametri non osservabili, ma che devono essere stimati.

L'esperienza di ricerche precedenti ha evidenziato come nello studio dei processi di creazione organizzativa l'assunto di Poisson di un coefficiente unitario di variazione sia spesso violato. Per tenere conto della possibile sovra-dispersione si procede ad una modifica della rappresentazione del processo che, inserendo una componente stocastica nel tasso, conduce ad una formulazione che segue una distribuzione binomiale negativa.

2.2 L'analisi della mortalità

L'analisi della mortalità è tradizionalmente condotta in ecologia delle popolazioni organizzative scegliendo tra alternative formulazioni dell'andamento nel tempo del tasso di rischio (hazard rate). In stretta connessione con le teorie sul rischio di mortalità in biologia, si ipotizza che la durata in vita di un'organizzazione sia un processo dipendente dal tempo.

La metodologia statistica alla quale si fa riferimento è l'analisi della storia degli eventi (event-history analysis). Nel caso dei partiti politici italiani la scelta è caduta su una formulazione parametrica nella quale si ipotizza che il tasso assuma una configurazione

di base determinata. Il modello di riferimento è il modello Weibull che assume che il logaritmo del tasso di uscita (mortalità) sia una funzione lineare del logaritmo della durata in vita.

Il tasso di rischio, ovvero la probabilità per unità di tempo che un'organizzazione in vita fino al tempo t_{-1} fallirà nell'intervallo $t_{-1} - t$ è definito quindi

$$h(t) = \lambda p (\lambda t)^{p-1}$$

Il modello Weibull assume una dipendenza monotonica dall'età; il valore di p fornisce una stima del tipo di dipendenza riscontrata: si ha liability of newness crescente ($p > 1$) ovvero decrescente ($p < 1$).

L'effetto di covariate esterne, \mathbf{x}_i sulla funzione di rischio può essere considerato nella formulazione del modello ipotizzando:

$$\lambda = \exp(-\beta' \mathbf{x}_i)$$

3. L'evoluzione dei partiti politici in Italia (1946-1996)

L'analisi svolta ha come orizzonte temporale il periodo che va dalla nascita della Repubblica il 2 giugno del 1946 e termina con le elezioni del 21 aprile 1996. La scelta del dopoguerra si giustifica in quanto è in quella occasione che un vero e proprio nuovo ordinamento costituzionale viene ad essere definito ed è da questo momento in poi che lo spazio economico ed istituzionale per le organizzazioni politiche assume dei caratteri definitivi. È certo tuttavia, che all'atto di quella scelta operavano già in Italia da tempo delle formazioni politiche che erano state attive sia prima che durante il regime fascista e che avevano contribuito attraverso la lotta di liberazione nazionale alla caduta dello stesso. È per questo motivo che nei dati analizzati dei 21 partiti che si presentano per le elezioni dell'Assemblea Costituente ben 16 sono nuove formazioni, non pre-esistenti l'ordine costituito.

La storia del sistema politico italiano dal secondo dopoguerra al 1996, anno nel quale si sono svolte le ultime elezioni politiche è costellata di eventi sia endogeni (ad esempio la creazione dei Poli) che esogeni (ad esempio gli impatti di eventi quali la Primavera di Praga) in occasione dei quali la popolazione dei partiti politici ha affrontato la necessità di un adattamento flessibile al mutare del contesto. Per comprendere appieno l'evoluzione di questa popolazione è opportuno soffermarsi sulle tappe fondamentali di tali cambiamenti.

3.1 Il centrismo (1947-1960)

Un primo periodo storico del sistema politico è caratterizzato dal centrismo, frutto della lacerazione interna al PSIUP tra Nenni e Saragat e della forte contrapposizione tra il blocco sovietico e l'alleanza occidentale. L'esclusione delle sinistre dal Governo del Paese rappresenta una delle condizioni per l'adesione sostanziale dell'Italia all'Alleanza occidentale e dà origine tra il maggio del 1947 e il febbraio 1960 ai dodici governi centristi, a guida democristiana e con sostegno e partecipazione organica di repubblicani e socialdemocratici accanto ai liberali. In questa fase si pongono le basi di alcuni dei temi centrali della vita politica italiana, tra i quali vale la pena ricordare:

- l'emarginazione del PCI dal Governo del Paese
- l'instaurarsi di un forte legame tra la DC e il mondo agricolo a seguito della riforma agraria
- il crearsi di una separazione nella visione dello Stato all'interno del mondo cattolicoⁱⁱ

La fine del centrismo coinciderà con il primo tentativo di risolvere uno dei problemi annosi del sistema politico italiano: la frammentazione. Nelle elezioni politiche del 7 giugno 1953 l'applicazione della cosiddetta "legge truffa" che prevedeva un premio di maggioranza scatenerà polemiche roventi, ma si concluderà con un nulla di fatto a

seguito della performance negativa della DC (40,1% dei suffragi, -8,4% rispetto alle elezioni del 1948).

3.2 Il centro sinistra (1960-1976)

L'esperienza del governo Tambroni che il 27 marzo 1960 ottiene la fiducia con il voto del MSI segna la discontinuità più profonda rispetto alla storia del centrismo e apre la strada alla svolta del centro sinistra, ovvero della partecipazione del partito socialista italiano al Governo. Il cambiamento non è solo endogeno al sistema, ma coincide con alcuni rilevanti cambiamenti dello scenario politico internazionale (il disgelo, il papato di Giovanni XXIII e l'elezione di John Fitzgerald Kennedy alla Casa Bianca). All'interno della DC a rappresentare questo cambiamento sorgerà l'astro di Aldo Moro che tesserà la struttura del primo Governo di centro sinistra nel marzo del 1962. L'esperienza del centro sinistra darà origine a numerose riforme, ma ben presto le contraddizioni tra l'ideale riformista dei socialisti e l'esigenza di tutelare la tradizione della DC sfoceranno in un atteggiamento di "non decisione" che non tarderà ad avere conseguenze importanti sul Paese.

Nel frattempo, scoppierà in tutto il mondo una rivoluzione sociale di grande portata, il sessantotto che comporterà in Italia una situazione di quasi guerra civile per tutti gli anni settanta. Nella situazione di tensione sociale che si viene a creare il sistema politico italiano subisce un processo di delegittimazione anche a causa di una serie di scandali legati all'utilizzo improprio delle posizioni di potere politico. Sarà in reazione a questa situazione che nel 1974 verrà approvata la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Un ultimo sussulto del quadro politico verrà dalle urne, non in occasione delle elezioni, ma a seguito della sconfitta nel referendum del 1974 del fronte abrogazionista della legge sul divorzio.

3.3 Il compromesso storico (1976-1979)

Alla crisi del centro-sinistra e alle pressioni derivanti da una situazione sociale fuori controllo risponderà l'azione politica di Aldo Moro e Enrico Berlinguer artefici di un patto che seppur non comporterà la partecipazione integrale al Governo da parte del PCI, tuttavia, consentirà al secondo partito del Paese di rientrare nel gioco politico con un ruolo pienamente legittimo.

3.4 Il pentapartito (1981-1992)

La breve stagione del compromesso storico avrà un epilogo drammatico nel rapimento e successivo omicidio di Aldo Moro ad opera delle Brigate Rosse. La scomparsa del suo artefice principale porterà la DC ad una svolta di destra e aprirà la strada per una stagione di neo-centro sinistra, che assumerà la denominazione storica di pentapartito a sottolineare l'equilibrio interno alla coalizione tra DC, PSI, PSDI, PLI, PRI pur in presenza di un peso elettorale del tutto squilibrato a favore della DC.

La stagione del pentapartito sarà segnata da numerosi eventi:

- il decreto di San Valentino, 14 febbraio 1984: con il taglio di due punti della scala mobile
- l'eliminazione del voto segreto in Parlamento
- un processo di stravolgimento dei principi costituzionali (celebre il caso della staffetta Andreotti-Craxi o la legge una tantum per consentire i referendum nell'anno stesso delle consultazioni politiche)
- l'assurgere nella coalizione di Governo a posizioni dominanti del PSI, forte dell'approccio "decisionista" del suo Segretario, Bettino Craxi che impersonerà la politica italiana per tutti gli anni ottanta

In generale, questa stagione politica profitterà in una prima fase di un andamento "drogato" del sistema economico, ma ben presto segnerà la fine di una fase storica

quando al rallentamento economico si accompagnerà la crisi derivante dall'attacco della magistratura alla corruzione ormai dilagante.

Il 9-10 giugno 1991 viene abrogata nel referendum osteggiato dai partiti di Governo la preferenza multipla con una percentuale di consenso che segnala la crisi di rappresentatività dei partiti del pentapartito. Il 17 febbraio 1992, a Milano, Mario Chiesa viene arrestato. Nelle elezioni politiche del 1992 la Lega Nord raggiunge il 10,3% dei consensi su base nazionale. Di lì a poco inizia la fine dei due partiti storici di questa fase politica: la DC e il PSI.

3.5 La Seconda Repubblica

Il collasso dei partiti di Governo lascia il Paese con due sole forze in campo. Da un lato, il PCI che ha cambiato nome ed ora è PDS, dall'altro Alleanza Nazionale, sorta dall'eredità storica del MSI. Il confronto nelle elezioni amministrative dimostra che in assenza di una forza di centro il Paese è propenso a scegliere l'alternativa di sinistra rispetto a quella di destra. Ma a questo punto irrompono sulla scena due attori nuovi: la Lega Nord e Forza Italia. Se il primo movimento aveva origini precedenti alla Seconda Repubblica e aveva in parte contribuito ad affrettarne l'apparire, il secondo è un vero caso da manuale. In poco tempo, un imprenditore noto per il suo stile personale aggressivo (ma anche per le sue frequentazioni con Bettino Craxi) riesce a costruire dal nulla una formazione politica in grado di formare un cartello al Nord con la Lega Nord e al Centro Sud con Alleanza Nazionale. Le elezioni attese come il momento storico dell'accesso al Governo del partito erede del PCI si chiuderanno invece con l'assurgere alla Presidenza del Consiglio di un *newcomer* della politica, l'outsider Berlusconi.

La breve parabola del Governo Berlusconi si chiuderà con nuove elezioni che indette il 21 aprile 1996 produrranno l'attuale situazione politica e la nomina a Presidente del Consiglio di Romano Prodi.

Accanto alla storia qualitativa del sistema politico italiano è necessario osservare anche la dinamica di cambiamenti riscontrati nel cinquantennio che viene analizzato in questo lavoro. Se è vero che i partiti storici sono sostanzialmente rimasti immutati per larga parte di questo periodo è tuttavia necessario osservare che la dinamica in termini di nascite e mortiⁱⁱⁱ considerando tutti i partiti che abbiano partecipato alle elezioni politiche è stata alquanto intensa. Poiché è ragionevole immaginare che i grandi partiti siano soggetti a pressioni inerziali rilevanti e che il loro cambiamento sia più spesso interno (ad esempio a causa di mutamenti nel peso delle diverse correnti o linee programmatiche), riteniamo che la volatilità dei partiti minori segnali comunque degli elementi di dinamismo e cambiamento a livello di sistema politico nel suo complesso e ben rappresenti la flessibilità sistemica di tale arena.

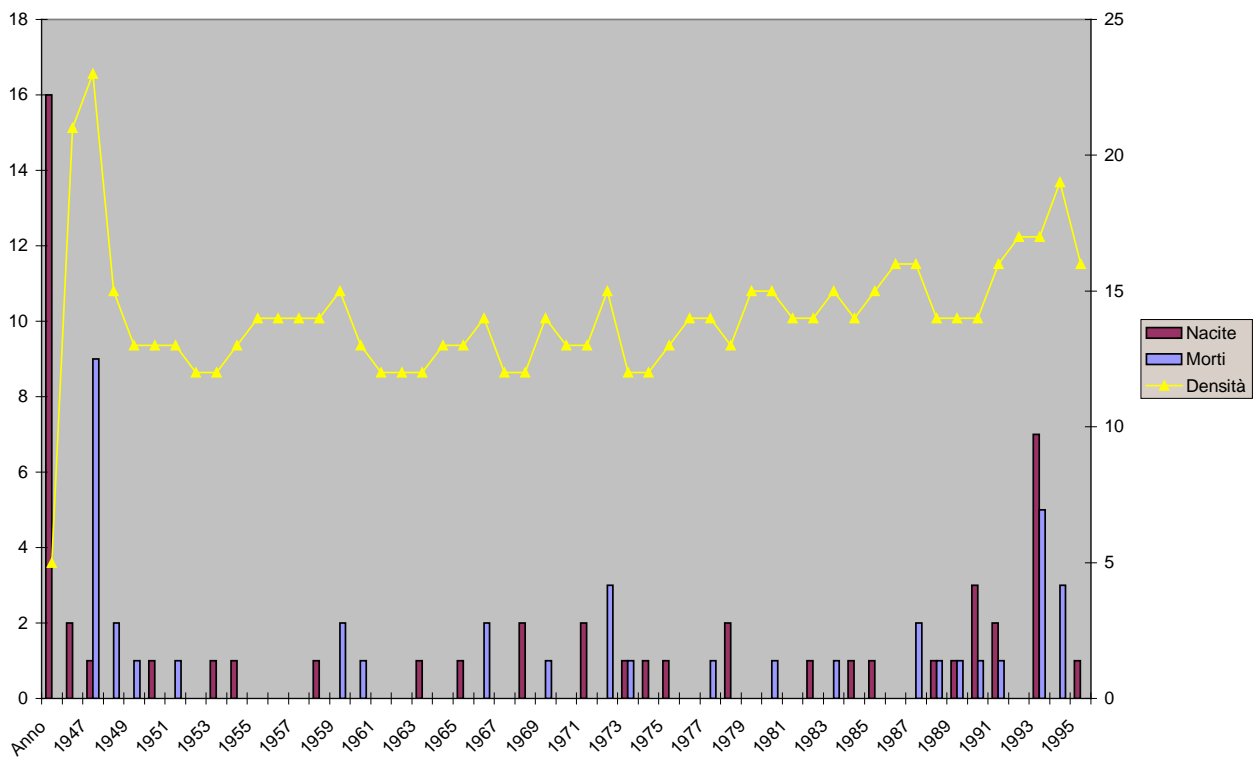
Nel periodo considerato (1946-1996) sono state raccolte le storie di vita di complessivi 57 partiti. Di questi ben 52 sono nati nel periodo sopraddetto e 40 sono morti o hanno cambiato nome. La tabella 1 riporta la denominazione di tutti i partiti censiti. La Figura 1 riporta il grafico relativo agli eventi di nascita e morte e l'andamento della densità.

Tabella 1. I partiti politici considerati (1946-1996)

AN	P.MONARC.POPO.
ASSOC.PER TRIESTE	P.NAZIO.MONARARC.
BNL	P.S.P.U.P.
CCD	P.SARDO D'AZIONE
CDU	P.UNITA' PRO.COM.
COMUNITA'	PATTO SEGNI
CONC.DEMO.REP.	PCI
DC	PDIUM
DEMO.PROL	PDL
Forza Italia	PDS
FED.VERDI	PDUP

FED-PENS.UOMINI.V	PLI
FRONTE DEMO.PROG	PPI
GRUPPO PROGRES.	PR
LA RETE	PRI
LEGA AUT.VENETA	PSDI
LEGA LOMBARDA	PSDI II
LEGA NORD	PSI
LEONE RAMPANTE	PSI II
LIGA VENETA	PSIUP
LISTA DINI	PSIUP II
LISTA PANNELLA	PSLI
MOV.CRIST.SOC	PSU
MOV.IND.SICILIA	RIF. COM.
MOV.UNIONIS.ITA.	SVP
MSI	UNION VALD.
MSI-DN	UOMO Q.
P. DEMO.LAVORO	
P.CONTADINI D'ITALIA	
P.D'AZIONE	

Figura 1. La dinamica dei partiti politici italiani (1946-1996) – densità, nascite, morti



4. I modelli di analisi della natalità e della mortalità dei partiti politici italiani

L'analisi empirica della dinamica della popolazione dei partiti politici italiani è stata condotta analizzando separatamente i processi di natalità e quelli di mortalità.

In entrambi i modelli viene verificata l'ipotesi della teoria della dipendenza dalla densità (Hannan, 1991; Carroll, Hannan, 2000). Si ritiene particolarmente interessante rilevare se i processi di competizione e legittimazione operano come ipotizzato da tale teoria, ovvero dimostrano la specificità dei partiti politici presupposta da Meyer e Scott (1983) presentando una situazione differente da quella prevista. Vi sono ragioni per presupporre che il processo di legittimazione sia più importante di quello di competizione diretta, poiché nel tempo si è avuta una parcellizzazione delle istanze sociali nel contesto italiano che potrebbe fornire supporto ad una diversificazione della proposta politica attenuando gli elementi competitivi. Va fatto notare che i politologi che supportano il sistema proporzionale hanno spesso sottolineato la presenza di una pluralità delle istanze e degli interessi che difficilmente può essere rappresentata da una configurazione bipolare. Queste considerazioni sembrano essere rafforzate dall'attuale configurazione dei due poli, più delle confederazioni tra partiti che dei veri partiti.

Accanto alle variabili di base per l'analisi della natalità e mortalità sono state considerate una serie di covariate (Tabella 2).

Tabella 2 Le variabili del modello

Densità
Partito di massa
Preferenze elettorali
Numero seggi
% non votanti
% voti non validi
% astenuti totali
Età
% laureati
% analfabeti
Numero separazioni

Numero matrimoni religiosi
Numero matrimoni civili
Numero abbonamenti TV
Numero conflitti sociali
Popolazione residente
Numero famiglie
Numero componenti per famiglia
% addetti agricoltura
% addetti industria
% addetti terziario
Mani pulite (dummy)
Finanziamento pubblico ai partiti
Periodo 1 (centrismo)
Periodo 2 (centro sinistra)
Periodo 3 (pentapartito)
Periodo 4 (Seconda Repubblica)

5. I risultati delle analisi

In questo paragrafo saranno commentati i risultati delle analisi empiriche dei modelli di natalità e mortalità.

5.1 L'analisi di natalità

La Tabella 3 presenta i risultati di quattro modelli stimati con utilizzando la procedura della binomiale negativa.

I risultati della comparazione tra i prima quattro modelli evidenziano la presenza di un forte fattore di stimolo delle nascite (la crescita della percentuale di astenuti) e di un fattore che le inibisce (la percentuale di laureati in Italia). Poiché in corrispondenza di questo livello di specificazione del modello l'eterogeneità rappresentata dal parametro Sigma cessa di essere significativa, nel proseguo dell'analisi i modelli sono stati stimati nuovamente seguendo una specificazione Poisson (Tabella 4) .

Tabella 3. Analisi della natalità (binomiale negativa)

	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4
Costante	5.72763** (2.08332)	-1.24007 (4.15658)	-4.17056 (3.82146)	-4.67219 (4.1359)
% Addetti industria	-0.170971** (0.0638783)	-0.0478839 (0.091079)	0.0226549 (0.088004)	0.035329 (0.0924027)
% astenuti totali		0.203158* (0.0900589)	0.317613*** (0.087259)	0.327388*** (0.0945073)
% laureati			-0.514811* (0.206649)	-0.582292* (0.226241)
Numero partiti estinti (t ₁)				0.081618 (0.202263)
Sigma	1.39009* (0.666414)	0.80673 (0.476951)	0.51874 (0.519692)	0.476822 (0.502618)
Log-likelihood	-83.81318	-70.51590	-64.11967	-63.29538
Chi quadro	34.89823	17.89896	9.339656	8.178960
Gradi di libertà	2	3	4	5
Numero di casi	51	51	51	51

***p < .001; ** p < .01; * p < .05

Tabella 4. Analisi della natalità (Poisson)

	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4	Modello 5
Costante	7.23961*** (1.54087)	1.55871 (2.22351)	-4.17523 (2.88159)	-4.88444 (2.83019)	-5.02588 (2.8034)
% addetti industria	-0.216341*** (0.0474523)	-0.13071* (0.0576461)	0.0174946 (0.0693917)	0.0358192 (0.0689984)	0.0306943 (0.0686523)
% astenuti totali		0.200169*** (0.0419304)	0.340865*** (0.0627835)	0.355539*** (0.0618456)	0.410263*** (0.0615869)
% laureati			-0.58563*** (0.164862)	-0.695764*** (0.191358)	-0.834046*** (0.194277)
Numero partiti estinti (t ₁)				0.118823 (0.0869143)	0.123854 (0.0863557)
Nascite precedenti (t ₁)					-0.152309** (0.051361)
Densità					
Densità al quadrato					
Mani pulite					
Log-likelihood	-83.81318	-70.51590	-64.11967	-63.29538	-55.56114
Chi quadro	151.29260	102.36643	72.20527	72.30109	62.52917
G quadro	111.13752	84.54297	71.75050	70.10192	54.63345
Gradi di libertà	1	2	3	4	5
Numero casi	51	51	51	51	51

***p < .001; ** p < .01; * p < .05

Tabella 4 (segue)

	Modello 6	Modello 7	Modello 8
Costante	-0.710901 (3.43291)	-0.533347 (3.71905)	-0.653609 (3.50053)
% addetti industria	0.0255077 (0.0709382)	0.0282047 (0.0745136)	0.0249537 (0.0711953)
% astenuti totali	0.22089* (0.0984836)	0.215397* (0.107983)	0.219172* (0.100697)
% laureati	-0.0829396 (0.356038)	-0.0620637 (0.393854)	-0.0926377 (0.375614)
Numero partiti estinti (t ₋₁)	0.325204* (0.128906)	0.313158 (0.160966)	0.321213* (0.137317)
Nascite precedenti (t ₋₁)	0.0649076 (0.102737)	0.0580224 (0.116278)	0.0640755 (0.10322)
Densità	-0.252498* (0.103524)	-0.295966 (0.363903)	-0.252424* (0.103701)
Densità al quadrato		0.0189223 (0.151599)	
Mani pulite			0.057158 (0.68086)
Log-likelihood	-52.59695	-52.58925	-52.59342
Chi quadro	43.76341	43.64711	43.70842
G quadro	48.70507	48.68967	48.69801
Gradi di libertà	6	7	7
Numero casi	51	51	51

***p < .001; ** p < .01; * p < .05

Il modello 5 introduce l'effetto di sequencing nella nascita che nel caso in esame risulta negativo, segnalando che la nascita di un nuovo partito inibisce una successiva nascita.

Il Modello 6 risulta il meglio specificato. È confermato l'effetto della percentuale di astenuti totali, il numero di partiti estinti a t₋₁ ha un effetto positivo sulle nascite e la densità ha un effetto negativo. I modelli 7 (che introduce la densità al quadrato) e 8 (che controlla l'effetto periodo Mani Pulite) non sono meglio specificati del modello 6 e di trascurabile importanza.

I risultati dell'analisi evidenziano come il processo di nascita dei partiti politici italiani devii dalle aspettative teoriche. La teoria della dipendenza dalla densità non risulta infatti confermata. Esistono effetti di natura competitiva in particolare segnalati dall'impatto

negativo della densità e un'interessante dinamica di sostituzione dell'esistente. È come se gli spazi da occupare fossero costanti e si verificasse una sorta di staffetta tra partiti (un'ipotesi di cambiamento cosmetico). La legittimazione dei partiti non deriva dalla loro numerosità come in altri casi, forse perché questa forma ha una tale visibilità da aver perso qualsiasi legame con le dinamiche interne alla popolazione stessa. Infine, il dato relativo agli astenuti totali sembra indicare un processo di nascita per rispondere alla disaffezione degli elettori. Questo elemento sembra raccordarsi alla percezione di un quadro fondamentalmente saturato nel quale le risposte di cambiamento sono risposte adattive volte a fronteggiare una perdita di centralità nella società.

5.2 L'analisi di mortalità

La Tabella 5 presenta i modelli stimati per l'analisi della mortalità.

Tabella 5. Analisi della mortalità (modello Weibull)

	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4
Costante	5.60382*** (0.616368)	5.81784*** (1.07199)	6.10563*** (0.708323)	4.94365*** (0.538359)
% addetti agricoltura	-0.0284583** (0.00938739)	-0.0344687 (0.0234361)	- 0.0337976*** (0.00999733)	- 0.0335028*** (0.00792017)
% astenuti totali	-0.14709*** (0.039836)	-0.137344** (0.0502307)	-0.182953*** (0.0471565)	-0.145402*** (0.0352135)
% laureati		-0.101252 (0.38838)		
Densità			0.0807635 (0.0856454)	0.0492995 (0.0692325)
Partito di massa				0.917139*** (0.261534)
Sigma	0.827455*** (0.130311)	0.826373*** (0.140641)	0.871251*** (0.157409)	0.710272*** (0.112814)
Log likelihood	-148.6012	-148.5694	-147.1851	-142.2088
Numero di osservazioni	730	730	730	730

***p < .001; ** p < .01; * p < .05

Il modello 1 presenta un effetto negativo sulla mortalità della percentuale di astenuti e della percentuale di addetti del settore agricolo. La presenza di un quadro sociale più tradizionale evidenzia una maggiore stabilità dei partiti politici. La percentuale di astenuti, invece, rappresenta la carenza di una pressione sostitutiva tra partiti; anzi pare che la riduzione dei votanti comporti una maggiore stabilità dei partiti quasi a voler confermare le illusioni di un forte mutualismo tra partiti. Il modello 2 e 3 controllano l'effetto di fattori che hanno un impatto sulla natalità, la percentuale di laureati e la densità, ma senza effetto nel caso della mortalità. Questo risultato è di particolare interesse perché segnala un quadro in cui la mortalità è indipendente dalla numerosità di partiti presenti, ma legata ad eventi differenti.

Analizzando il modello 4 che risulta il meglio specificato è particolarmente curioso è rilevare la presenza di dipendenza negativa dall'età. Al crescere della durata in vita di un partito aumenta la sua probabilità di sopravvivere ulteriormente. In realtà, il modello 4 dimostra che esiste un forte effetto positivo sulla mortalità dell'essere un partito di massa o tradizionale. L'analisi di questi due elementi, unita ad un apprezzamento anche grafico dell'andamento del tasso di rischio (Figura 2) consente di ipotizzare un processo di mortalità nel quale esistono elementi forti di inerzia a favore dei partiti che si sono radicati e che possono crescentemente profittare di tale circostanza, ma il cambiamento avviene per sostituzione del modello di partito annullando di fatto il vantaggio costruito sulla base della precedente esistenza in vita.

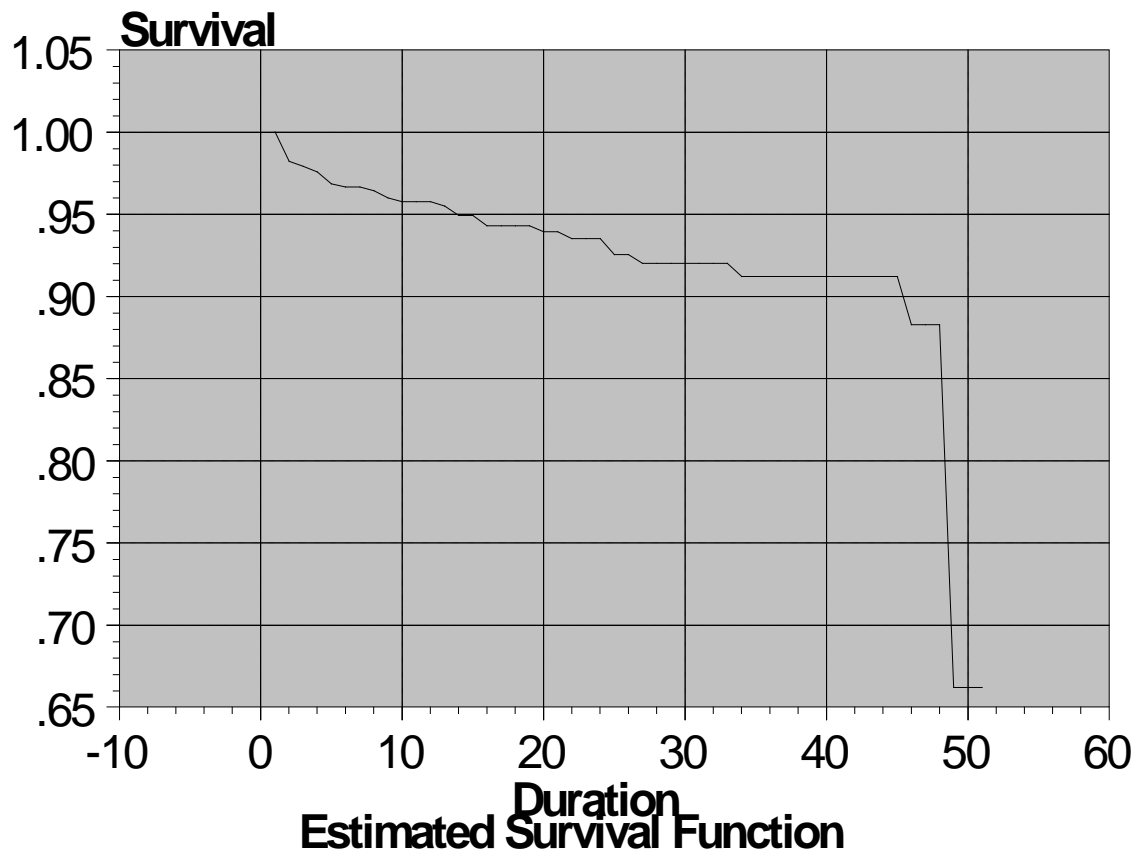


Figura 2. La funzione di sopravvivenza stimata nella popolazione di partiti politici

Bibliografia

- Aldrich, H.E., Zimmer, C.R., Staber, U.H., Beggs, J.J. 1994. Minimalism, Mutualism, and Maturity: The Evolution of American Trade Association Populations in the 20th Century. In Baum, J., Singh, J. (a cura di) *Evolutionary Dynamics of Organizations*: 223-239. New York. Oxford University Press
- Barnett, W.P., Carroll, G.R. 1987. Competition and Mutualism Among Early Telephone Companies. *Administrative Science Quarterly*, 30: 400-421
- Carroll, G.R., Hannan, M.T. 2000. *The Demography of Corporation and Industries*. Princeton, New Jersey. Princeton University Press
- Carroll, G.R., Preisdorfer, P., Swaminathan, A., Wiedenmayer, G. 1993. Brewery and Brauerei: The Organizational Ecology of Brewing. *Organization Studies*, 14: 155-188
- De Gasperi scrive. 1974. Brescia. Morcelliana.
- Hannan, M.T., Carroll, G.R., Dundon, E.A., Torres, J.C. 1995. Organizational Evolution in Multinational Context: Entries of Automobile Manufacturers in Belgium, Britain, France, Germany, and Italy. *American Sociological Review*, 60: 509-528
- Hannan, M.T., Freeman, J.H. 1977. The population ecology of organizations. *American Journal of Sociology*, 83: 929-984
- Hannan, M.T., Freeman, J.H. 1989. *Organizational Ecology*. Boston. Harvard University Press
- Ingram, P., Inman, C. 1996. Institutions, Intergroup Competition, and the Evolution of Hotel Populations Around Niagara Falls. *Administrative Science Quarterly*, 41: 629-658
- Lomi, A. 1996. Mutazioni competitive e selezione. Tre studi sull'ecologia dell'organizzazione. Bologna. Edizioni Pendragon
- Lomi, A. 2000. Density Dependence and Spatial Duality in Organizational Founding Rates: Danish Commercial Banks, 1846-1989. *Organization Studies*, in corso di pubblicazione

- Meyer, J.W., Scott W.W. 1983. *Organizational Environments: Ritual and Rationality*. Beverly Hills, CA. Sage
- Minkoff, D.C. 1997. The Sequencing of Social Movements. *American Sociological Review*, 62: 779-799
- Ranger-Moore, J. 1997. If Bigger Is Better, Is Older Wiser? Organizational Age and Size in the New York Life Insurance Industry. *American Sociological Review*, 58: 901-920
- Ranger-Moore, J., Banaszak-Holl, J., Hannan, M.T. 1991, Density-dependent dynamics in regulated industries: Founding rates of banks and life insurance companies. *Administrative Science Quarterly*, 36: 36-65
- Rao, H. 1994. The Social Construction of Reputation: Certification Contests, Legitimation, and the Survival of Organizations in the American Automobile Industry, 1895-1912. *Strategic Management Journal*, 15: 29-44
- Solari, L. 1995. *Natura e forme dell'evoluzione organizzativa nel settore assicurativo*, working paper di ricerca non pubblicato
- Solari, L. 1996. Le teorie evolutive. In Costa, G., Nacamulli, R.C.D. (a cura di) *Manuale di organizzazione*: 297-323. Milano. UTET Libreria
- Solari, L., Rossi, R. 2000. *The Lost Twin Strikes Back. Rejoining Heterogeneity and Density Dependence within Organization Ecology*, working paper presentato alla American Sociological Association, Washington

Note

ⁱ La principale ragione è che lo sviluppo dell'ecologia delle popolazione ha riguardato prevalentemente il contesto nordamericano e solo di recente tale teoria ha aumentato la sua diffusione anche all'estero. Nel contesto nordamericano la dinamica dei movimenti politici è limitata dalla presenza di un sistema di natura maggioritaria pura.

ⁱⁱ Se De Gasperi annoterà “noi in quanto uomini di Stato abbiamo un ideale: la democrazia, che la Chiesa non ha, ne ha ben altri” (1974), vi sarà, ad esempio, il vescovo di Pompei che darà origine nelle amministrative del 1952 ad una lista cattolica in contrapposizione alla moderazione della DC.

ⁱⁱⁱ Poiché il cambio di denominazione per un partito politico assume un significato pubblico ed istituzionale di rifondazione, in questo lavoro gli eventi di cambio nome sono codificati come eventi di mortalità di un partito precedente e nascita di una nuova formazione. Nelle analisi svolte la differenza delle dinamiche di tali processi è risultata trascurabile e quindi si è deciso di utilizzare tale formulazione allargata del concetto di morte di un partito.